Anno XIV N. 289 — Udine Mercoledì 23 Dicembre 1891 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 (dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI, Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno gratuitamente il giornale a tutto dicembre dell'anno in corso.

I DIRITTI DEL PAPA
uniti alla grandezza d'Italia

Sotto il titolo *Il potere temporale*, il sig. Palo Guèrin, avvocato alla Corte d'Appello di Lione, ha pubblicato un libro degnissimo di considerazione. L'autore esamina, sotto tutti gli aspetti questo grave problema.

La questione romana che, secondo l'autore, non è mai stata chiusa, domanda una soluzione. Il signor Guèrin si chiede quale può essere questa soluzione, e svolge l'argomento con la più grande moderazione e con la più perfetta imparzialità.

Il suo libro è diviso in due parti: la caduta ed il ristabilimento dell'indipendenza territoriale della Santa Sede. La prima si appoggia su documenti storici e sopra una sana intelligenza della storia contemporanea. La seconda dimostra che questo ristabilimento è necessario, e che non è impossibile. Roma capitale del mondo cattolico e sede indipendente del Papato non è punto un ostacolo alla grandezza dell'Italia. Le potenze europee garantirebbero la neutralità del territorio pontificio, come garantiscono quella della Svizzera e del Belgio.

« Non ignoriamo, dice a questo proposito il *Nouvelliste de Lyon*, che il dubbio giunge, a lungo andare, a scuotere gli spiriti migliori; si finisce per disperare delle soluzioni che non vengono agevolate in verun modo. E a queste menti specialmente si rivolge con frutto l'opera del sig. Paolo Guèrin.

« Per non prendere abbaglio è bene penetrarsi di ciò che i Papi hanno giurato di difendere come dei loro diritti inalienabili, di vagliare tutte le ragioni che dimostrano la perfetta indipendenza della Chiesa come unita alla sovranità civile del suo capo.

« Il sig. Guèrin ha felicemente trovato le espressioni per trattare questi argomenti con un metodo di calma e di persuasiva dimostrazione. »

Pio Nono e la Massoneria

Scrivono da Roma al *Citt. di Brescia*:

Parlando di questi giorni con un prelato dell'antica corte pontificia, mi raccontava questo aneddoto relativo alla *fandonia*, divulgata *timidamente* ma sfacciatamente fin dal 1849, che il Santo Pontefice Pio Nono avesse appartenuto alla massoneria.

Nel 1851 ristabilita la calma nei vari stati d'Italia, l'illustre scrittore piemontese Silvio Pellico veniva a Roma insieme alla marchesa di Barolo, la quale aveva da sollecitare alcuni favori per certo suo istituto di suore da poco fondato.

Quando Pio Nono seppe della presenza in Roma del Pellico, volle vederlo e lo ricevette in una udienza privata, lunga, affabilissima. Entrato a discorrere della sua prigionia, il Pellico esponeva al Pontefice il suo rincrescimento che si fossero fraintese sinistramente azioni, parole e pubblicazioni sue, che lo si fosse creduto congiurante contro i troni, crudele e sanguinario coll'Austria, di cui egli era semplicemente avversario politico

Pio Nono allora, come uomo a cui fossero risvegliati tanti ricordi dolorosi, rispose:

— « Anche noi fummo denigrati e sospettati, e si osò perfino far credere che avessimo dato il nome alle sette anticristiane. Di quali arti non si servono coloro che combattono la religione? Ma confortatevi, mio figlio; Dio vi farà ritrovare nella vostra coscienza quella tranquillità che gli uomini tentano rapirvi. »

Silvio Pellico narrò a parecchie persone i particolari di quell'udienza e ne scrisse anche a suo fratello in Piemonte per cui non vi narro cosa che io solo conosca; ma che è a cognizione di quanti ebbero l'amicizia di quell'amabile scrittore e forte patriotta.

***

Quando fu messa in giro per la prima volta la fiaba che Pio IX avesse appartenuto in sua gioventù alla massoneria, questi la riseppe, e ne fu pieno di amarezza e di sdegno. Pertanto, nella sua Allocuzione *Quibus quantisque*, tenuta il 20 aprile 1849, in pubblico Concistoro, usciva in queste memorande parole, che qui riproduciamo, perchè si renda manifesto anche ai ciechi — come ben dice l'*Osservatore Cattolico* — quanta sia ne' massoni, — e nei pretesi cattolici quali i *Corrieristi della Sera* — la scelleratezza del mentire:

« Noi per verità, sebbene senza verun nostro merito, sostenendo quaggiù le veci di Colui che *maledetto non malediceva e perseguitato non si vendicava*, non abbiamo tralasciato mai di sopportare con pazienza e silenzio gli insulti, anche i più acerbi, pregando per i persecutori ed i calunniatori. Ma essendo Noi debitori ai sapienti, e dovendo provvedere alla salute di tutti, non possiamo a meno, massime ad evitare lo scandalo dei pusilli, di respingere da Noi, in questo vostro consesso, quella falsissima e fra tutte *atrocissima calunnia* che contro l'umile Nostra persona fu divulgata recentemente da certi giornali. E sebbene restassimo colpiti da incredibile orrore nel leggere quella bugia con cui i nostri nemici tentano di recar una grave ferita a Noi ed alla Santa Sede apostolica, tuttavia non possiamo tenere che tali turpissime menzogne valgano ad offendere anche leggermente quella suprema Cattedra di Verità e Noi che senza verun merito vi fummo assunti. Ed in vero, per singolare misericordia di Dio, potremmo adoperare le parole del Nostro Redentore: *Io apertamente ho parlato al mondo, e nascostamente non ho mai detto nulla*.

« Ma qui, venerabili Fratelli, riputiamo opportuno di ripetere ed inculcare quelle cose stesse che specialmente nella Nostra Allocuzione a voi tenuta nel giorno 13 dicembre del 1847 abbiamo dichiarato cioè, che i nostri nemici per poter più facilmente corrompere la vera e genuina dottrina della religione cattolica e ingannare e indurre in errore gli altri, non cessano di macchinare e di fare ogni sforzo affine di far comparire la stessa Sede Apostolica come partecipe e favorevole alla loro stoltezza. Del resto niuno ignora quali tenebrosissime non meno che perniciosissime società o sètte furono dagli artefici di bugie e dai cultori di perversi dommi in vari tempi raunate e istituite, con mezzi diversi chiamate, per poter col loro mezzo più sicuramente istillare negli animi altrui i propri deliri, sistemi, macchinazioni, corrompere i cuori degli incauti, e con ciò prepararsi larghissima strada a commettere impunemente qualunque scelleratezza. Le quali abbominevoli sètte di perdizione, infestissime non solamente alla salute delle anime, ma ancora al bene ed alla pace della società civile e dai Romani Pontefici Nostri predecessori condannate, Noi abbiamo sempre detestate, e colla Nostra Enciclica del giorno 9 novembre 1846 a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica abbiamo condannato, ed ora parimenti colla Nostra suprema autorità apostolica condanniamo, proibiamo e proscriviamo.

LA VERITÀ A RE UMBERTO
sul moloch dello Stato che divora tutto e tutti

L'avvocato Guido Nobili di Firenze, cittadino libero ed indipendente; non cavaliere, non addetto a pubblici uffici; senza la menoma ambizione d'essere sollevato «d'un dito più su della semplice

---

87 — APPENDICE

LA NIHILISTA

— Ma sì; malgrado la sua selvatichezza è stimato dall'imperatore che lo riguarda, giustamente come una delle glorie dell'Istituto e ad onta del suo fare burbero, è di fondo buonissimo; m'aspettavo di essere ricevuta assai male; accadde invece il contrario: egli mi ascoltò benignamente, e dopo un momento riflessione mi disse: — Tornate fra poco avrò parlato a Sua Maestà ve lo prometto.

— Anche il generale promise di parlare all'imperatore.

— Temo non mantenga la promessa.

— Perchè?

— E' timido, ed ha sempre paura di compromettersi.

— E' precisamente per non essere compromesso che parlerà; l'ho minacciato di mostrare le famose lettere.

— Siete sempre abile diplomatica, disse Nadiege con finta ammirazione.

— Spero che riusciremo, ma molti valgono più che uno. Il vostro scienziato non ci riuscirà inutile; si ha sempre bisogno di protezione.

— Oh! Quanto è vero! Stamane stessa incontrai qualcuno al quale la vostra riuscirebbe utilissima.

— Per qual motivo?

— Per ottenere un posto in palazzo presso Sua Maestà.

— Presso l'imperatore? ciambellano, paggio?

— Oh! non un grado sì alto.

— Intendente, maggiordomo?

— Meno ancora.

— Cuoco, cocchiere, corriere, valletto?

— Meno ancora.

— Oh! Voi mi rassicurate; di che si tratta?

— D'un povero e onesto giovane falegname di professione, intelligentissimo, ma che dovette lasciare l'officina per una febbre tifoidea. In questo momento egli muore di fame. « Se potessi, mi diceva egli, essere ammesso a palazzo come fuochista o come accenditore, sarei salvo; il salario, per quanto tenue, mi permetterebbe di mangiare; il lavoro così poco gravoso non oltrepasserebbe le mie forze, e poi, aggiunse egli con espressione sì dolorosa che mi fece venir le lagrime agli occhi, vivere così vicino a nostro Padre, vederlo qualche volta alla sfuggita, quando entra o quando esce, sarebbe per me come pregustare il paradiso.

— Povero giovane! disse la contessa tutta commossa: è ammogliato?

— Ha moglie e due figli.

— Allora un posto da portiere in qualche luogo gli converrebbe meglio di quello che cerca.

— Provatelo prima a palazzo; se adempie bene i suoi doveri, se si fa ben volere dai superiori, fra qualche mese gli procurerete un posto più lucroso, che allora sarà la ricompensa d'una moralità della quale sarete sicura.

— Suvvia, vedo che ciò vi preme; scriverò due righe per lui a Sabourof, che è mio fidato e che, certamente non mi dirà di no. Come si chiama il vostro protetto?

— Ivan Ivanovich.

— Di qual governo?

— Di Vologda.

— E' un uomo del popolo?

— Un moujik, nulla più.

— Allora non vi domando quali sono le sue opinioni politiche e religiose: so già che ama Dio e il suo Imperatore.

— In quanto a ciò, non c'è luogo a dubbio di sorta.

— Ed io non ne ho. Prima della fine della settimana il vostro protetto sarà entrato in funzione a palazzo.

Sempre buona per tutti! disse Nadiege baciando con grande effusione la mano alla gentildonna.

Certamente parrà che simil favore non meritasse tanta riconoscenza, soprattutto da parte di una persona sì fredda come la siberiana.

Nondimeno, in quel momento, essa non recitava una commedia: una vera emozione facea tremare la sua voce e le riempiva gli occhi di lacrime.

Da lungo tempo non era era stata così felice.

Le abbisognò tutta la sua forza di carattere per non uscire da capo e andar ad annunziare a Nubine il buon esito della sua petizione.

Ma riflettè che valea meglio dissimulare eziandio col suo complice e rientrando nella sua camera col pretesto di riposare, vi si chiuse a doppia mandata, e colla testa appoggiata alle mani, si mise a studiare con ardore febbrile, tutti i particolari di un piano incollato al disotto del ritratto dell'Imperatore e che per più comodità, essa avea staccato dal muro e posato sulla tavola.

(Continua).

qualifica di cittadino; » contento del poco che gli basta; solito a dire la verità a tutti, si è messo in testa dirla alla Maestà di re Umberto. E glie la dice in un opuscolo così intitolato: " *De profundis clamavi ad te, Domine*; lettera a S. M. il Re dell'avvocato Guido Nobili » (1).

L'Unità Cattolica così ce lo presenta:

E, senza troppi preamboli, anzi, per così dire, a bruciapelo, così esordisce: « Maestà, si va male, molto male, più male di quello che la vostra immaginazione può rappresentarvi: *in Italia si va a ruzzoloni sotto tutti i rapporti.* » Imperocchè la parola *cittadino* si è convertita in quella di *contribuente* e " la vita quotidiana d'ogni onesto cittadino trovasi ripartita nelle tre funzioni: « denunziare, pagare e ricorrere. »

Quanto al denunziare, Guido Nobili prega il Re " a fare un parallelo fra la vita del cittadino italiano e quella del *più infimo animale*; e mette pegno, soggiunge, che, senza l'uopo di soverchie dimostrazioni, apparisce subito quanto il primo (il cittadino italiano) rimanga sacrificato nel confronto: » in altri termini, meglio, in Italia, essere « il più infimo animale, » che non un « cittadino. » Vediamolo alla prova. Guido Nobili continua così:

Si comincia col denunziare chi muore e chi nasce in famiglia, serbando le lagrime del dolore ed i sorrisi della gioia a più tardi; si denunzia il cane, dopo il cane il cavallo; poi le carrozze che si possiedono; la casa che si va ad abitare e quella dalla quale si sgombera; i componenti la famiglia, le persone di servizio, l'eredità che si è avuta, gli stabili che si costruiscono, i contratti che si stipulano, gli inquilini che entrano, quelli che se ne vanno, i redditi delle industrie, l'impiego fatto del danaro, le nostre abilità accademiche per la soddisfazione di farsi iscrivere sulle liste dei giurati; il matrimonio che si vuol contrarre, a quale scuola si mandano i propri figli, le malattie che si hanno in famiglia, la vacca e la capra che hanno partorito, l'uva e le ulive che si trovano in Comune chiuso... Cose da dover meravigliare che v'abbia ancora gente la quale resista a sì crudeli vessazioni, senza mandare all'inferno...

Ci permetta qui l'avv. Nobili d'interromperlo e dirgli che, all'inferno, non si deve mai mandar nessuno. Anche l'Alighieri che ce n'ha mandati tanti, si è sempre rimesso alla « giustizia dell'alto Fattore. » Dopo il *denunziare*, viene il *pagare*: e qui l'autore pone sotto gli occhi al Re due esempi. Esempio primo:

« Se io debbo stipulare un contratto, e da persona previdente ed ossequiosa alle leggi, cercando di sapere quale è la tassa che mi dovrà colpire, mi reco all'Uffizio del Registro a domandare quello che importerebbe un atto in questi dati termini, sapete che cosa mi si risponde? (e scommetto che la Maestà Vostra non lo crede) che *non è consentito dare informazioni*: e questo perchè l'interrogante *cada in multa!*

Esempio secondo:

" Vostra Maestà desidera un altro esempio? La soddisfo subito. Mi trovo alla dogana di confine, mi presento con un oggetto qualunque, intendo di pagare la tassa. Logica, cortesia e legge vorrebbero che i doganieri guardassero l'oggetto, aprissero la tariffa, annunziassero quale è il vostro dare. Ma che vi pare? Tutto ciò sarebbe una galanteria, una rilassatezza di costume nel gabelliere indigeno (italiano), e per ciò non si pratica. In quella vece si usa mettervi in mano un foglio spartito in cento linee, in venti specchietti, dove qua e là, più su e più giù, sono indicazioni per voi inesplicabili di *peso, genere, specie, qualità, quantità, numero*, ecc., e che voi, di vostro pugno, dovete riempire *senza* l'aiuto di nessuno, mentre il doganiere, muto ed impassibile, presenzia il vostro imbarazzo. Tutto ciò si capisce, per vedere se imbroccate la denunzia; perchè quando il caso desse, per esempio, che invece di *mobili intagliati*, aveste scritto semplicemente, come il naturale buon senso vi suggerirebbe: *un tavolino*, siete dichiarati *in contravvenzione* e vi occorre *sborsare la multa*, come un volgare contrabbandiere...

Sempre riguardo al *pagare*, l'Autore fa un largo giro: discorre della patria, de' varii modi d'intendere il significato, per esempio " una continua residenza di ladri, i quali campino di prepotenza alle spalle del resto del mondo, » come Roma antica; parla della temuta guerra, delle prove che vi farebbero l'esercito e la marina, e via via, sin che viene a dire così:

Noi paghiamo come se fossimo una nazione ricca, e, ogni giorno, le entrate nostre si assottigliano; ci roviniamo colla certezza che si vanno preparando ai nostri figli *tempi peggiori*; perchè quanto si versa dai contribuenti nelle casse dell'erario non è sufficiente a scemare d'un soldo il debito che si contrae. Senza fiducia nell'avvenire, perchè l'esperimento del passato, abbastanza lungo, ci persuade che siamo senza riscatto, l'attività, l'energia, che davano lena a tentare di risorgere nell'industrie e ne' commerci, rimangono abbattute nella lotta dinturna che ci vediamo costretti a combattere contro le esigenze finanziarie dello Stato; per modo che, oggi in Italia, si vive mangiando il capitale, che è naturalmente in liquidazione.

La cosa sarebbe tuttavia tollerabile se un popolo, come il nostro, condannato a sopportare tante privazioni e disagi, avesse la convinzione che, in caso di guerra, la sua costanza trionferà, avranno fine le sue pene: " noi invece viviamo tribolati, come cronici tormentati dall'anemia senza speranza di salute. Ed il peggio sta in ciò che, alla lunga, un tale stato di cose fa piegare l'animo *a malo proposito* dacchè non sia umano assistere alla propria distruzione, senza che lo spirito di conservazione reagisca. »

***

Continuando a dire del *pagare*, l'Autore informa la Maestà di re Umberto che " noi, in Italia, paghiamo siffatto nugolo di balzelli, e ognuno d'essi in così esagerata proporzione, che nessuna nazione può stare al nostro confronto. Perciò si può dire con sicurezza di non andare errati, che due terzi della nostra attività, due terzi del prodotto delle nostre fatiche, vanno a disperdersi in quel Pozzo di San Patrizio che si denominano, ahimè! *le casse dello Stato*. Il boccone di pane che portiamo alla bocca, ha passato per sì solo una trafila di balzelli, numerosi da quanto le forme ed i caratteri che esso ebbe ad assumere prima di diventar pane. »

(1) Firenze, Stabilimento tipografico C. Civelli 1891.

Logica alla moda

La questione del *Catenaccio*, — discussa in questi giorni alla Camera dei deputati, — ha richiamato alla memoria ciò che avvenne un anno fa.

S'era sul finire di gennaio 1891, quando il Ministero Crispi fece press'a poco ciò che ha fatto il governo attuale: *catenaccio* all'improvviso, poi discussione in Parlamento.

E la Camera mandò Crispi e Zanardelli colle gambe all'aria.

Che cosa hanno fatto in quei giorni i ministri attuali?

Ecco ciò che è interessante di ricordare:

L'on. Rudinì al 31 gennaio, non prevedendo che una parola sfuggita al Crispi doveva servire di pretesto ad un pronunciamento della maggioranza contro Crispi medesimo, approvava altamente, e per ragioni di *moralità*, il catenaccio proposto dal ministero precedente.

Con questo però che, al momento del voto, si squagliava.

Nicotera invece lo respingeva come una *immoralità*, perchè applicava tasse senza il voto del parlamento.

Branca lo combatteva furiosamente in nome del paese, che non poteva sopportar nuovi aggravi.

Lucca diè il voto contro il catenaccio con vero entusiasmo,

Come Lucca votarono, e sempre contro il catenaccio, Chimirri, Colombo, D'Arco, Luzzatti, Pelloux, Pullè, ecc.

Ed ora, dopo che quel voto li ha fatti ministri, ora fanno come Crispi.

Se il Catenaccio è una necessità, perchè lo respinsero al 31 gennaio?

Se non è una necessità, perchè lo ripresentano dimenticando il loro programma di *economie senza nuovi aggravi*?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 22 dicembre 1891.

La cittadinanza sta ansiosamente aspettando l'inaugurazione della novella *Società Filarmonica*: inaugurazione, che verrà fatta col primo dell'anno prossimo venturo. L'inaugurale comparsa della suddetta *Filarmonica Società* non è aspettata per il desiderio di sentire che cosa saprà ella fare; no: è desiderata solo per il gusto di poter dire con, entusiasmo di patriottico orgoglio: — Finalmente la Banda cittadina è ritornata in vita! — Questa e non altra è la ragione genetica dell'ansietà con cui Serravallesi attendono l'alba dell'anno, che sta per succedere al presente, il quale si agita fra gli spasimi dell'ultima agonia. No, lo ripetiamo a conforto e ad onore del bravo Maestro Consolini Prof. Vittorio — la pubblica comparsa della Banda cittadina non è aspettata, perchè se ne possa dare un giudizio; essendo ormai tutti del felicissimo suo evento assicurati dalle armonioso onde, che dalle finestre della sala di studio piovono giù piene d'elettricità e poesia, ma è aspettata per darle il mirallegro con tutta la larghezza del cuore.

Non fa ancora un anno, forse, che la dilettante nostra gioventù ha avuto, in ragione della varietà delle attitudini, lo strumento dal maestro: eppure oggi ella suona e quel poco che è a sua portata lo suona con garbo, con brio, ed oso anche dire con una tal quale iniziativa di musicale buon gusto. Vero è che la seravallese *Filarmonica Società* è nella sua luna di miele, e che l'entusiasmo accompagna le cose tutte al loro nascimento: ma è altresì incontestabilmente vero, che cerco al suo certo non ordinario risultato, molto è dovuto alla cura diligente e amorosa, alle maniere simpatiche e insinuanti e all'attitudine eminentemente didattica del bravo maestro Vittorio prof. Consolini.

All'ottimo sig. Consolini non facciamo auguri, convinti che questo potrebbero mettergli il dubbio la città non essere integralmente per lui; diamo solo un cordiale mirallegro e i più schietti ringraziamenti. Continui di questa guisa, e la città sarà oltre ogni *credere*, a *lui grata*. — La gratitudine è qualche cosa! Nelle anime melodiche essa accresce la divinità dell'ultima euritmia. *Wega.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 22 — Presidente Biancheri

In seguito alle dimissioni presentate dall'onor. Tondi, il presidente dichiara vacante il II Collegio di Foggia.

Seguita la discussione generale, poi quella degli articoli sul progetto « proroga delle convenzioni marittime »

Dopo schiarimenti chiesti e porti, dopo raccomandazioni e promesse il progetto viene approvato con 170 voti, contrari 41.

Fatta la sortizione degli onorevoli incaricati di rappresentare la Camera per gli auguri ai Reali, si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 22 — Presidenza FARINI

Il presidente partecipa una lettera del ministro degli interni il quale annunzia i funerali che seguiranno al Pantheon nel quattordicesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele ed invita il Senato a farsi rappresentare. Propone che secondo la consuetudine intervenga l'ufficio di presidenza insieme ad una commissione che viene estratta a sorte.

***

Colombo presenta il progetto del catenaccio chiedendone l'urgenza.

Il Senato approva la proposta del presidente che si discuta domani.

***

Ferraris presenta il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per le commutazioni e prestazioni fondiarie perpetue. Raccomanda la sollecita discussione chiedendo l'urgenza e propone che il presidente nomini una commissione di 5 membri incaricata di riferire. Il Senato approva.

***

Pelloux presenta il progetto di Codice penale per l'esercito limitato per ora alla prima parte dei delitti e delle pene. Presenta poi il codice di procedura e propone che il presidente nomini una commissione di 11 membri incaricata di riferire. Il Senato approva.

Il presidente partecipa che la Commissione incaricata di riferire sopra le prestazioni fondiarie riuscì composta di Auriti, Bonzai, Bardessono, Celesia e Sormani Moretti. Estrae quindi a sorte la Commissione che assieme alla presidenza porterà gli auguri di capodanno alle LL. MM. Risulta composta di Rignon, Pascale, Paternostro, Cancellieri, Eula, Di Baucina, Berardi, Cerutti e Durando.

ITALIA

Bologna — *Un giornale querelato dal Sultano.* — Si ha da Bologna:

Stamane fu discussa una causa stranissima al nostro Tribunale.

Trattavasi nientemeno che di una querela sporta dal Sultano *turco* per tramite del Ministero degli Esteri, contro il giornale umoristico *La Rana* perchè lo aveva messo in ridicolo, pupazzettandolo.

Il gerente fu condannato a tre giorni di detenzione e centocinquanta lire di multa.

Il Sultano, costituitosi parte civile, non era rappresentato.

Pavia — *Scoppio di una bomba.* — La notte del 21 venne tentato l'attentato di tempo fa contro la casa Lingiardi, ove trovasi la lapide commemorante Carlo Alberto. Fu fatta scoppiare una bomba. La detonazione fu forte a segno che andarono in frantumi i vetri delle case circostanti. Fortunatamente nello scoppiare la bomba incontrò il condotto degli espurghi, cosicchè non si verificano quei danni che potevano accadere.

ESTERO

Inghilterra — *Il duca di Devonshire è morto.* — Il duca di Devonshire è morto iersera. Il marchese Hartington Leader del partito unionista gli succede nel ducato e passa alla Camera dei Lordi lasciando vacante il seggio di deputato.

Il *Times* dice che Chamberlain sostituirebbe Hartington nel posto di Leader unionista ai comuni.

Russia — *L'influenza.* — Il corrispondente pietroburghese del *Daily Telegraph* di Londra *telegrafa*:

« L'influenza assume qua strane e pericolose forme: una delle quali è una violenta pazzia; gli attaccati, precipitandosi selvaggiamente per le vie, gridano, sbadigliano ed abbrividiscono alla vista di taluni oggetti che inducono il loro parossismo.

« Questo stato è seguito da forte febbre ed estrema prostrazione, non di rado terminante in morte.

« In taluni casi l'influenza si cambia in tifo e tisi. »

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 21 dicembre 1891.

La Città è dolorosamente impressionata per voci di sbilanci commerciali qui, e di fallimenti, fughe di debitori nella vicina Faedis. Si parla di cambiali falsificate, e che qualche Banca vi sia compromessa con non grandi importi, può considerevoli abbastanza. Simili ingrate sorprese dovrebbero consigliare molta prudenza nei fidi; lo sconto è sempre una operazione che esige la massima circospezione. E' indubitato che qui un istituto di credito è necessario, ed io gli auguro prosperità; ma ammaestrati dall'esperienza, bisogna che gli azionisti siano veramente compresi dell'importanza del voto nell'affidamento delle cariche; guai se alle banche si fanno entrare i partiti.

***

Nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Xenodocio è terminata la decorazione del soffitto, che riesce degno ornamento al *plafon* composto dai pregevoli dipinti in tela del Palma raffiguranti i quattro dottori della chiesa, e nel mezzo il rapito di Patmos S. Giovanni Ev. Il lavoro è in armonia con le decorazioni del coro eseguite dal def. Carlo Gorgacini, il quale aveva pur cominciato quello del soffitto della chiesa, ma la morte inesorabilmente ed improvvisamente lo rapiva, lasciando incompleta l'opera sua.

Al nipote Enrico toccò di condur a termine il lavori dello zio, e per verità si mostrò esperto, e capacissimo dell'arte sua, e noi non abbiamo che un voto di soddisfazione, un bravo. Meritano lode quello zelante Vic. Curato, e la onorevole Fabbricieria, che fanno ogni possa per il decoro della chiesa e pel culto di Dio.

***

Quella Guardia di Finanza che incontrando il SS. Viatico *non fece un cenno di riverenza*, legga i regolamenti militari, ed impari a rispettare Colui che vale più *di ogni suo superiore*. La religione cattolica per il primo articolo dello Statuto, è la *sola religione dello Stato*; chi indossa l'onorata divisa del Re, e che viene pagato dall'Erario d'una nazione cristiana, non deve credere, col non fermarsi e fare atto di rispetto a Gesù Sacramentato, d'aver fatto un atto d'eroismo. No, non merita medaglia al valor civile, nè al militare, ed il rossore che infuocava la sua guancia non era quel segno di naturale soddisfazione, che egli avrà provato quando, compiendo il suo dovere, eseguisce un fermo di contrabbando, e riceve la lode, e la ricompensa dal suo superiore.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 22 DICEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 DIC. BRE Ore 8 ant.
Termometro	-1.0	+2.4	4	-0.5	4.6	-4.2	-7.2	0
Baromet.	764	763.5	768	768	—	—	—	762.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 22 23 — 4,0
Nota: — Pressione lentamente calante — temperatura mite.

Bollettino astronomico
23 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 41	leva ore	—.—
Passa al meridiano	11 58 1	tramonta	0.19 s.
Tramonta » »	4 12	età giorni	22
Fenomeni importanti		Fase	Ultimo quarto

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 23.35.57.

Camera di Commercio
(Vedi numero di ieri)

Taluno pensa che la trattura italiana può trovare stabile assetto sviluppando l'industria della tessitura. Ammesso pure che convenga all'Italia di cercare, anche su questo arduo terreno, la lotta con le nazioni più provette e più ricche, le tessiture nostre potrebbero impiegare soltanto in un lontano avvenire parte notevole della seta italiana; mentre urge invece la necessità di por riparo ad un pericolo imminente.

Propone quindi quest'ordine del giorno, accettato dalla presidenza;

« La Camera di Commercio di Udine

considerando

che le filande da seta in Italia assorbono non soltanto l'intiera nostra produzione di bozzoli, ma eziandio un rilevante quantitativo introdotto dall'estero, nè quindi necessita per essa lo smercio fuori del Regno;

che conseguentemente nessun danno risentirebbe il produttore da un dazio d'uscita sui bozzoli, dal momento che questi trovano completa e facile vendita nell'interno;

che il premio di 400 lire per bacinella, che si sta deliberando in Francia, sarà esiziale alla nostra trattura, che occupa stabilmente oltre sessantamila operaie, perchè il filatore francese avrà per ogni chilogramma di seta un minor costo di quattro lire in confronto dell'industriale italiano;

che senza un provvedimento che tolga tale disparità di condizioni, all'industria della trattura toccherà la stessa sorte della torcitura, a cui il dazio d'entrata di tre lire per chilogramma preclude il mercato francese, corrispondendo quel dazio pressochè al costo di lavorazione;

che il dazio d'uscita sulla seta, articolo che dobbiamo esportare per oltre nove decimi, è un evidente errore economico, un inconsulto balzello a carico d'un precipuo cespite di ricchezza nazionale;

delibera

di rammentare al Governo la sua formale promessa d'abolire, entro l'anno, il dazio d'uscita sulla seta greggia e torta;

di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita di lire 25 al quintale sui bozzoli freschi e di lire cento sui bozzoli secchi, esclusi i doppi;

di raccomandare questi voti all'appoggio delle Camere di Commercio del Regno. »

Minisini non vorrebbe favorire l'industria a danno dell'agricoltura, che sentirà pure qualche utile dalla concorrenza fra compratori. Se questa manca, ne soffrirà la libertà del mercato e quindi il prezzo dei bozzoli.

Morpurgo accede, in massima, alle idee del consigliere Kechler, ma non reputa opportuno che la Camera fissi l'importo del dazio. Prega di modificare in questo senso l'ordine del giorno.

Micoli-Toscano dichiara che approverà l'ordine del giorno se vi si aggiungerà qualche proposta per compensare al bachicultore il danno a cui viene esposto.

Marcovich aderisce all'emendamento Morpurgo. Domanda se il dazio d'uscita sui bozzoli non darà sviluppo all'allevamento dei bachi in Francia.

Cossetti ritiene che il proposto dazio eviterà un grave danno non solo alle filande, ma anche alla nostra bachicoltura, poichè, quando il filandiere italiano, che in Europa è il maggior produttore, non potesse più lottare con l'estero e nei suoi opifici rallentasse il lavoro, il prodotto dei bozzoli non troverebbe sufficiente sfogo, per quanto fosse viva l'incetta della nascente trattura francese.

Kechler accetta, con la presidenza, l'emendamento Morpurgo e risponde alle obbiezioni che gli furono mosse.

Non è d'avviso che il dazio d'uscita sui bozzoli possa creare una specie di monopolio per la trattura italiana. Forse si preferisce il monopolio francese? Si spera che questo sia più generoso dell'italiano? Ma non parliamo di monopolio. I prezzi dei bozzoli si basano esattamente sul corso della seta. Se i filandieri italiani hanno un torto, è di gareggiare negli acquisti, scordando spesso quella norma, a proprio danno. E gli effetti si vedono.

Non crede che il dazio proposto sia favorevole alla produzione francese. Con premi così fatti sarà facile e pronto lo sviluppo dell'industria, non così quello della bachicoltura. Continuando il basso prezzo dei bozzoli — nè v'è indizio che possa risorgere — il premio non basterà a distogliere i francesi da più fruttuose colture. L'allevamento dei bachi fu abbandonato in Francia quando cominciarono a ribassare i prezzi; si mantenne in Italia perchè qui la vita e il lavoro costano meno.

Aggiunge che se un dazio d'uscita sui bozzoli non verrà a pareggiare le condizioni della trattura dei due paesi, il premio richiamerà in Francia quei capitali che i nostri vicini tengono impiegati in parecchie filande italiane, che cesserebbero dal lavoro.

Micoli-Toscano osserva che lo sviluppo della trattura francese farà aumentare il prezzo dei bozzoli, con vantaggio della nostra agricoltura.

Cossetti replica che quando la Francia trarrà dall'Italia i bozzoli per le sue filande senza subire un dazio che le diminuisca il beneficio del premio, comincierà la rovina della nostra trattura, e il mercato dei bozzoli, dove l'offerta della merce supererà la domanda, resterà oggetto all'industria francese.

Minisini spiega come le sue parole non suonassero offesa alla lealtà dei filandieri italiani.

Orter, Fuelli, Degani, appoggiano l'ordine del giorno, la cui seconda proposta viene così modificata dalla presidenza:

« Di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi, esclusi i doppi ».

Posto ai voti, l'ordine del giorno riesce approvato con 14 voti favorevoli ed uno contrario.

III.

Relazioni commerciali fra l'Italia e la Serbia.

La Camera, su proposta della presidenza e nell'interesse dell'esportazione italiana, delibera di raccomandare al Governo che si concluda un formale trattato di commercio fra l'Italia e la Serbia, confacente agli scambi dei due paesi.

IV.

Nomine.

La Camera rielegge i consiglieri Kechler e Volpe Antonio a far parte della Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita durante l'anno 1892; il cons. Orter a rappresentarla nel Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri in Udine, e il cav. Giacomo Gabrici a rappresentarla nel Consiglio direttivo della Scuola di disegno di Cividale.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. *G. Valentinis*

Su tutte le linee

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno.

Nella circostanza delle feste di Natale e Capo d'anno è rimasto stabilito che i biglietti di andata-ritorno rilasciati nel periodo dal 23 al 28 corrente, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 29, e che quelli distribuiti nel periodo dal 30 andante al 3 gennaio p. v. siano valevoli per il ritorno sino al successivo giorno 4.

Tale facilitazione è applicabile anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo con le ferrovie del Mediterraneo, Nord-Milano, Suzzara — Ferrara Reggio — Emilia, con quelle esercitate dalla Società Veneta e con la tramvia Monza — Barzanò.

Ad eccezione della maggior validità come sopra fissata, nulla è innovato nelle disposizioni relative ai biglietti in parola e contenute nell'allegato 4.o al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti.

Gravissimo incendio

Questa mattina circa alle 3 ant. a Tarcento sviluppavasi un grave incendio nella casa e sottostanti negozi di proprietà della ditta Fratelli Angeli di qui.

Per l'ora mattutina, mancando il pronto soccorso l'incendio prese tosto vaste proporzioni, così che in breve tempo tutto rimase completamente distrutto.

Fu mandata tosto sul luogo una compagnia di militari, e alle 6 e mezzo ant. partirono i pompieri con una macchina, ma arrivarono quando il fuoco avea presso a che compito l'opera distruggitrice.

Si portarono pure colà i proprietari, autorità ecc.

La causa dell'incendio che scoppiò nel negozio coloniali è ignota e mancano pure ulteriori particolari.

Il danno si fa ascendere ad oltre duecentomila lire. I fabbricati però erano assicurati.

Non si hanno a lamentare vittime umane.

A quanto dicesi i locali sarebbero assicurati colla *Adriatica* e colle *Generali*.

Amministrazione delle poste

Riassunto delle operazioni delle casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1891.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.o	2,265,848
Libretti emessi nel mese di ottobre	»	21,690
	N.o	2,287,538
Libretti estinti nel mese stesso	»	15,800
Rimanenza	N.o	2,271,738
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	313,033,238,25
Depositi del mese di ottobre	»	16,022,243.25
	L.	329,055,481.50
Rimborsi del mese stesso	»	18,206,597.73
Rimanenza	L.	310,848,883.77

Morto assiderato

L'altra ieri alle 7 pom. venne rinvenuto morto per assideramento nel torrente Cormor in Castellario (Pagnacco) certo Scotti G. B. d'anni 65 agricoltore. Da informazioni assunte risulterebbe che il predetto defunto fosse andato nel torrente Cormor nelle prime ore del pomeriggio per raccogliere legna.

Arresti

Mellina Maria e Cipolat Giuseppe contadino di Aviano, furono arrestati per furto semplice a danno del comune di Aviano.

Un soldatino di cinque anni

I giornali di Madrid pubblicano lunghe corrispondenze da Lisbona, descriventi la cerimonia della iscrizione del piccolo duca di Braganza, figlio del Re di Portogallo, nelle file dell'esercito, come soldato del 18.o reggimento di fanteria.

Tutto il reggimento sfilò davanti al principe, che non ha che cinque anni; e il ragazzo fece il saluto militare con grazia fanciullesca.

Subito dopo la sua governante lo prese in braccio e lo portò da un fotografo, che gli fece il ritratto in costume militare.

Diario Sacro

Giovedì 24 dicem. — s. Delfino v. — Vig. a solo olio.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra e la S. Sede

Secondo il corrispondente parigino del *Morning Post* sono attualmente in corso delle trattative fra il Governo britannico e la Santa Sede per la nomina di vicari apostolici episcopali di nazionalità inglese in Egitto, allo scopo di stabilirvi una gerarchia cattolica inglese.

Verranno prescelti ad occupare tali posti dei cappellani militari in attività o in ritiro e a tale soggetto sono stati ufficialmente interrogati i vescovi di Portsmouth e l'arcivescovo di Malta.

Condanna

L'*Osservatore Cattolico* strenuo difensore dei diritti della Chiesa e del Vicario di Cristo venne alla assisie di Milano l'altro ieri condannato nel suo gerente a 5 giorni di carcere ed a mille lire di multa per un suo articolo sui fatti del 2 ottobre.

Il pub. Ministero aveva proposto 10 giorni di detenzione al gerente e lire 200 di multa, ma la Corte aumentò di 800 lire la multa e diminuì di giorni 5 la detenzione.

Ora tocca ai cattolici, di provare, con i loro sussidi all'ottimo giornale, che sono riconoscenti a chi sta vigilantissimo in difesa dei più sacri loro interessi. La condanna non deve far soffrire, chi difendendo i diritti del Papa, difese pure i diritti dei Re, quantunque i giurati non l'abbiamo inteso.

I Gesuiti in Francia

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive della questione dei Gesuiti in Francia, concludendo con una arguta osservazione:

« La questione dei gesuiti è ritornata per un momento a galla per la denunzia di un giornale, il quale aveva scoperto che il famoso liceo cattolico della Rue des Postes è diretto dai Reverendi Padri, assolutamente come una volta, e malgrado la legge. Il tema dei gesuiti è di quelli che si sfruttano facilmente, e che lusingano i lettori, ond'è che la stampa se ne è impadronita, e v'hanno delle gazzette che posero in testa a lettere cubitali: *Il ritorno dei gesuiti in Francia.*

« Il signor Bourgeois da tutto questo rumore fu obbligato a un'inchiesta, la quale provò che i gesuiti non sono punto ritornati — perchè non sono mai partiti! Soltanto quelli che insegnano nei licei si sono sgesuitati (*sic*) per la forma, e così è oggi, come dal giorno della laicizzazione delle scuole. Sarà stata una di quelle polemiche effimere che nascono e muoiono dopo aver ottenuto il loro scopo: un po' di *réclame* al giornale che le inizia. »

Il nuovo comandante delle truppe d'Africa

La *Riforma* di ieri sera conferma la notizia che il colonnello Tarditi venga nominato comandante delle truppe d'Africa.

Bufera di neve negli Abruzzi

Ieri 22 sulla linea Sulmona-Isernia (Abruzzi) vicino al traforo del Majella, circa duecento operai reduci dal lavoro furono sopraffatti nel tragitto da un turbine di neve. Tanta era la violenza dell'uragano che parecchi rimasero asfissiati ed assiderati. — Chiamati prontamente soccorsi, fino ad ora si rinvennero quindici cadaveri, ma per le mancanze constatate si fanno ascendere a venti.

Un telegramma da Parigi ci annunzia la morte di S. Ecc. Mons. Vescovo Freppel.

E' una gravissima perdita che fece la Chiesa in Francia, ed il lutto dei cattolici di quella nazione non può non essere condiviso da tutti.

Ancora da pochi giorni l'illustre Vescovo difendeva alla Camera francese l'indipendenza della Chiesa Cattolica, e la santa memoria di Pio IX.

Preghiamo pace per l'anima di lui.

Il telegramma non ci dà particolare alcuna sulla sua morte.

TELEGRAMMI

Berna 23 — Il nuovo consigliere Zemps fu incaricato del dipartimento delle poste, telegrafi e ferrovie. I titolari degli altri dipartimenti del consiglio federale rimangono invariati.

Parigi 21 — Gli agenti di cambio elessero Herbault a sindaco di borsa.

Budapest 22 — Secondo il *Pester Lloyd* dice che Tzapary annunzierà domani alla Camera dei deputati l'imminente scioglimento della Camera stessa che avverrà il 10 o 12 gennaio.

Atene 22 — *Camera* — Rispondendo all'interpellanza sul progetto del governo bulgaro d'introdurre in tutte le scuole comprese le elleniche, l'insegnamento in lingua bulgara, Deligeorgis dichiara che incaricò l'agente a Sofia di fare delle rimostranze. Hambulon promise di rimediare.

Notizie di Borsa

23 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93 90	a L.	94.—
id. id. 1 genn. 1892	» 91.73	»	91.83
id. austriaca in carta	da F. 92 60	a F.	92 70
id » in arg.	» 92 40	»	92.50
Fiorini effettivi	da L. 218 —	a L.	218.50
Banconote austriache	» 218.—	»	218.50

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova, 19 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.
Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** **In Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.i MASON ENRICO chincagliere - PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75
In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista — In PONTEBBA dal sig. ECETTOLI ARISTODEMO.

Il più bel libro

I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII, di Alessandro Manzoni, aggiuntavi la vita dell'autore per cura di un sacerdote milanese. Vol. in 16.o grande, di pag. 476, con ritratto dell'autore e con elegante copertina in cromo, al prezzo eccezionale di **Cent. 75** la copia.

Id. legato alla bodoniana **L. 1,05.**
Id. legato a tutta tela con impressioni in oro **L. 1,65.**

I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, edizione in 8.o grande, di pag. 370, splendidamente illustrata, con copertina a colori e ritratto dell'autore, **L. 1,10.**

Id. leg. alla bodoniana **L. 1,35.**
Id. leg. in tutta tela con impressioni in oro **L. 2,25.**

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16, Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, **L. 1 —** 100 id. id. o. Math greve, **L. 1.50** — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, **L. 1.75** — 100 id. id. id., **L. 2** — 100 id. id. con labbro dorato, compreso 100 buste, **L. 3.50** — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, compreso 100 buste, **L. 4** — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, **L. 2.50.**

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Patronato*, via della Posta, 16, UDINE.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, *via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.*

Copialettere

Copialettere di fogli 500 legati con dorso frustagno, formato piccolo L. 2.10; formato grande L. 2.55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2,40; formato grande L. 2.80.

Si vendono alla *Libreria Patronato*, via della Posta, 16, Udine.

Rimedio alle Tossi

coll'uso delle rinomate

PASTIGLIE ANGELICHE

Specialità autorizzata dal Consiglio Superiore Sanitario.

Trovansi vendibili presso la Farmacia FABRIS ANGELO.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, *via della Posta 16, Udine*, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica*.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**
Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**
Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**
Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**
Id. in foglio piccolo, id. id. L. **43,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **13**; il cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5**, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

NOVITÀ

CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito *regaletto* od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione, che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il *CHRONOS* dell'anno 1892 porta sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale) *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza) *Cinzica de' Sismondi* (Amor di Patria) *Beatrice* dei Portinari (Bellezza divinizzata) *Vittoria Colonna* (Poesia) *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza o Modestia.)

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cen. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Udine — Tipografia Patronato